

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Stanislas de Guaita, Uccelli di passaggio. Rime di fantasia e Rime d'ebano (Oiseaux de passage. Rimes fantastiques - Rimes d'ébène, 1881). A cura di Vittorio Fincati, Tipheret, Acireale, 2025, pp. 108*



punto luce

STANISLAS DE GUAITA

## UCCELLI DI PASSAGGIO

A cura di Vittorio Fincati



Un volumetto curioso e gradevole, questo di Guaita.

Vittorio Fincati ne ha tradotto le poesie con cura e misura, e il libretto è venuto bene<sup>1</sup>.

Stanislas de Guaita, che morì a trentasei anni, nella sua prima giovinezza scriveva poesie, manifestando un'ispirazione affine a quella dei poeti simbolisti e decadenti.

Non era un poeta grandissimo, alcune sue composizioni sono declamatorie, altre sentimentali, ma qua e là emerge un lampo d'intuizione, una particolare sensibilità verso il cosmo e i destini umani, un afflato di umanità non banale.

Nonostante i suoi limiti letterari, non è spiacevole leggerlo, soprattutto quando si sappia in cosa consistette la sua opera maggiore, quella sull'occultismo, e quanta importanza ebbe per lui, anche attraverso le droghe, la ricerca dell'intensità percettiva.

Fu un ideale il suo, costituito di tutte le mitologie dell'epoca, che lo portò a disprezzare certi aspetti della tradizione e ad immaginare destini cabalistici e potestà arcane, a intessere duelli magici di cui rimane memoria in qualunque storia divulgativa della magia, a creare un mito per i successivi cercatori di misteri.

---

<sup>1</sup> Beninteso, non manca qualche refuso: un "cioè", un "qual'era", qualche "haimé", un paio almeno di spazi tra le strofe saltati nella composizione editoriale. Nel complesso comunque nulla di irrimediabile.

Cercò, coi suoi inconclusi *Essais de Sciences Maudites* di dare una *summa* del sapere occulto, e scrisse cose certo curiose, anche se non si possono chiamare definitive.

Guaita condensò in sé pregi e difetti della sua epoca: un certo mediocre furore iconoclasta verso il passato, ma anche una grande sete di mistero; una presunzione giovanile che non ebbe mai l'età per moderarsi; slanci sentimentali e speranze magiche che infine poco ottennero. Rimane comune una tra le figure maggiori dell'occultismo, e leggerlo serve a capire come quel mondo ragionava (oggi ne è rimasto un gruppo di epigoni, che più che altro sragionano).

Le sue poesie rimandano a Baudelaire, all'antichità, a un medioevo fittizio, agli echi di vicende personali. C'è persino un'ode a Franklin e Volta e all'elettricità: insomma si vedono all'opera le suggestioni che riempivano tutt'insieme il grande calderone dell'occultismo, acritico, fantasioso, pretenzioso, talvolta commovente nella sua ingenuità.

30/4/2025